



**Case monofamiliari ticinesi**

**Progetti di Beier-Cabrini-Verd  
Cattaneo, Celoria, Guidotti, Tognol  
Testo di Casiraghi**

**Concorso per l'area  
Campo Marzio di Lugano**

**Terremoti e maremoti:  
rischi spesso sottovalutati**

# La nuova fiera di Lugano

Alberto Caruso

Concorso in due fasi per la progettazione di un centro congressuale ed espositivo al Campo Marzio

Bandito dal Comune di Lugano, il Concorso ha l'obiettivo di disegnare la trasformazione complessiva dell'area denominata «Campo Marzio», sita sulla sponda sinistra del fiume Cassarate, tra l'abitato e le attrezzature portuali, dalle quali è separata da un viale dotato di imponenti alberature. Estesa per circa 28'000 m<sup>2</sup>, l'area è da lungo tempo utilizzata da posteggi pubblici e da attrezzature fieristiche, ingranditesi in fasi successive, che coprono circa 12'000m<sup>2</sup>.

L'ente banditore ha programmato di sostituire queste costruzioni con una nuova struttura qualificata, che possa ospitare fino a 2500 persone per lo svolgimento di congressi e di esposizioni di tipo fieristico, sfruttando le caratteristiche e la posizione centrale del sito.

Internazionale, anonimo e articolato in due fasi, il Concorso prevedeva lo sviluppo di un concetto urbanistico e architettonico in scala 1:500, nella prima fase, e in scala 1:200, nella seconda fase, alla quale potevano essere invitati almeno tre e massimo venti concorrenti. La giuria, composta, tra gli altri, dagli architetti G. Giudici, sindaco di Lugano, J. Acebillio, E. Consolascio, I. Gianola e da M. Piccoli e C. Dermitzel, disponeva di un monte premi di 30'000.- Fr.

Il programma prevedeva la progettazione di circa 45'000m<sup>2</sup>, costituiti da una struttura congressuale con una *convention hall* di circa 10'000-12'000 m<sup>2</sup>, foyer, sala per banchetti e relativi servizi, un autosilo per 600 automobili, un albergo per 250 camere e 200 posti auto, e spazi commerciali. I criteri di giudizio erano relativi alla qualità urbanistica, a quella architettonica ed alla economicità dell'intervento.

Nella seconda fase, la giuria ha proceduto a diverse precisazioni programmatiche ed ha richiesto approfondimenti progettuali (ancora in scala 1:500, diversamente da quanto previsto nel bando iniziale, che parlava di 1:200), come il concetto statico e quello climatico, ed un modello.

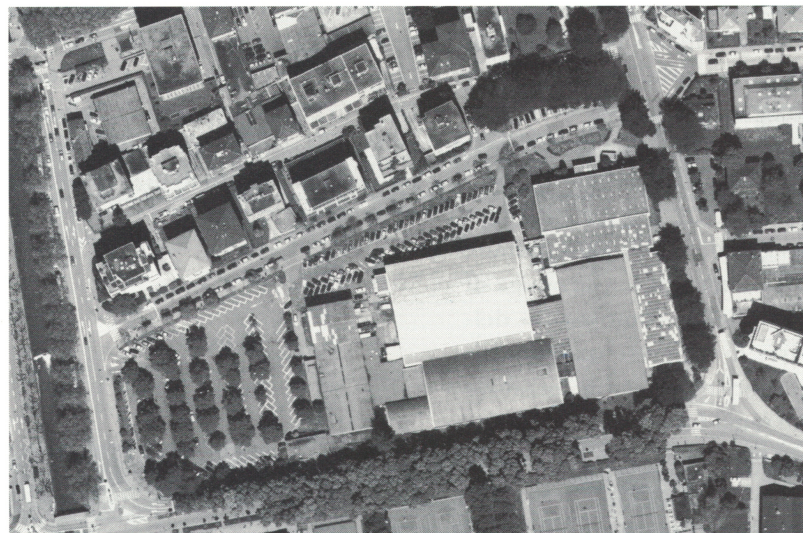
Alla seconda fase sono stati ammessi i seguenti nove concorrenti: M. Campi di Lugano, Dürig AG di Zurigo, MAP Arquitectos di Barcellona + L.

Gazzaniga di Lugano, D. Binarelli di Roma, Actar Architecture di Barcellona, Weber + Hofer Architekten AG di Zurigo, A. Galfetti di Massagno, Hauswirth + Keller + Branzanti di Zurigo, E. Giudice di Parigi.

Il tema è di grande rilevanza per la città, sia sotto il profilo della riqualificazione urbanistica che di quella socio-economica, considerati gli effetti indotti sui caratteri e l'entità dello sviluppo indotto da attività terziarie trainanti come quelle congressuali e fieristiche. Insieme ai progetti sull'area Palace, a quelli sull'area di Cornaredo, ed al progetto della nuova stazione ferroviaria, il Campo Marzio rappresenta certamente uno dei poli intorno ai quali si costruisce il futuro di Lugano, anche se i suoi caratteri sono meno necessari e delineati rispetto a quelli delle altre aree citate, considerati i problemi, non ancora chiariti, della contraddizione con l'ipotesi di ampliamento dell'attuale palazzo dei congressi, quelli dell'intenso traffico indotto dalle nuove attrezzature in una zona così centrale, nonché quelli delle risorse necessarie al suo finanziamento. Si tratta, comunque, di una sfida progettuale importante per la scala urbana e per la complessità della attività previste.

Ma sono proprio le caratteristiche del progetto vincitore, scelto da una giuria così autorevole anche dal punto di vista politico, che rivelano l'esistenza di dubbi sulla certezza operativa del programma annunciato nel bando di concorso.

Il progetto, infatti, dei giovani zurighesi Hauswirth, Keller e Branzanti è interessante sotto il profilo urbanistico, a grande scala, ma sembra privo delle caratteristiche necessarie per costituire il supporto progettuale di un programma di sviluppo così ambizioso. Il progetto prevede una sequenza di spazi e di edifici collocati sul bordo dell'area, le cui dimensioni sono conformi all'edificazione circostante, nascondendo dalle prospettive stradali il volume più esteso dello spazio fieristico e conferendo al nuovo grande manufatto una scala urbana. La geometria planimetrica del progetto conclude il quartiere sito a nord e ricomponi i tracciati esistenti includendo nel disegno tutti i suoi angoli.



Ma è una fortuna per gli autori che la giuria abbia scelto di rinunciare a chiedere ai concorrenti della seconda fase lo sviluppo in scala in scala 1:200, considerata (oltre al mancato rispetto del programma) l'inattendibilità tecnica delle soluzioni prospettate e la carenza di esperienza professionale, così dichiarata nei sommari elaborati presentati che, anche nel secondo grado, non sono sviluppati oltre la scala urbanistica. Se può essere considerato un merito della giuria (dal punto di vista etico) quello di avere selezionato un progetto così evidentemente «giovane», la stessa scelta è tuttavia, purtroppo, anche una dichiarazione di disimpegno politico e programmatico da parte delle autorità municipali presenti nella giuria. Il progetto vincitore è stato forse scelto, supponiamo, per il suo carattere «addizionale», di composizione, cioè, di diversi oggetti autonomi tra loro accostati, che consentirebbe flessibilità gestionale, cioè realizzazione separata nel tempo da parte di diversi operatori (e per le destinazioni più diverse)? Se fosse così, il risultato sarebbe comunque un fallimento, giacché il progetto premiato, il cui pregio non è costituito da un forte «carattere», ma solo dalla precisione «grafica» della geometria dei numerosi corpi di fabbrica, rivelerebbe tutta la sua debolezza se venisse «lottizzato» in progetti diversi.

Il progetto di J. P. Dürig di Zurigo, che si è aggiudicato il secondo premio, affronta il tema urbano in modo del tutto diverso, proponendo due oggetti scultorei, sfaccettati come cristalli e appoggiati su di un piano vuoto, senza relazioni con i tracciati che caratterizzano il contesto urbano. La serie di grandi edifici pubblici, dal Palazzo dei Congressi fino al Cassarate, situati senza regola all'esterno del perimetro della città storica, viene così estesa anche al Campo Marzio. L'oggetto maggiore è costituito dal grande spazio congressuale-espositivo, attorniato dagli spazi serventi, che ne determinano la morfologia angolosa apprezzata dalla giuria, mentre l'oggetto minore, l'albergo, si conforma alla stessa maniera, producendo, invece, nella giuria «il dubbio che si tratti probabilmente solo di decorazione».

Il progetto che si è aggiudicato il terzo premio, di J. L. Mateo di Barcellona e di L. Gazzaniga di Lugano, tratta, invece, della «complessità» dell'architettura, dell'arte di rappresentare le attività per le loro caratteristiche, senza forzature semplificatorie. È un tema forse poco di moda e rischioso sul piano dell'immagine. Gli autori provano a montare forme già sperimentate in un insieme spazialmente interessante, soprattutto

per i vuoti delle piazze, ma criticato dalla giuria, secondo la quale «scale, stili, preoccupazioni e temi troppo diversi tra loro impediscono all'intenzione progettuale di diventare un getto unico riconoscibile e di essere finalmente tutto d'un pezzo».

Il progetto che si è aggiudicato il quarto premio, di M. Gausa Navarro e F. A. Raveau (Actar Architecture) di Barcellona, propone il grande volume congressuale-espositivo con una copertura immensa, ma articolata in segmenti di altezze diverse, che si piegano fino a terra lungo la diagonale del viale alberato. Davanti alla sua testa, verso la città, l'ultimo segmento è staccato e deformato in altezza per ospitare l'albergo. La forma, chiara e tecnicamente raffinata, è tuttavia criticata dalla giuria, secondo la quale «il volume di questo progetto forse non è proporzionato al tessuto urbano nel quale cerca di inserirsi».

Infine, il progetto di M. Campi di Lugano, quinto premio, è un colto esercizio di «tradizione della modernità», secondo lo standard di qualità, soprattutto distributiva, che Campi propone sempre nei progetti di concorso. È stato giudicato «schematico» dalla giuria, evidentemente interessata da più aggiornati esperimenti morfologici. Oltre alle classiche volumetrie ortogonali, il progetto propone una grande piazza verso Castagnola, con una situazione simile al secondo premio, e giardini pensili sulla copertura degli spazi espositivi.

Tra i progetti esclusi, ne segnaliamo alcuni che avrebbero meritato la sfida della seconda fase: i progetti di D. Marques di Lucerna e quello di L. e E. Vacchini di Locarno, che propongono strade morfologicamente radicali, capaci di inserire nella struttura urbana elementi di prorompente novità; il progetto di P. Durisch e A. Nolli di Lugano, che riesce a coniugare tutte le attività in un'unica costruzione complessa e dalla forma ricercata, caratterizzata dal singolare vuoto dell'ingresso; il progetto di J. Chimchila Chevili di Lugano e R. Maggini di Bellinzona, che rivolge i vuoti verso l'abitato esistente, proponendo uno spazio urbano di dialogo tra le parti diverse della città.

**1° premio**

Hauswirth Keller Branzanti Architekten, Zurigo

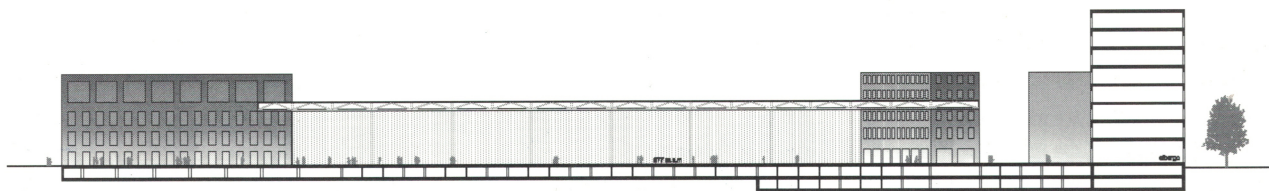
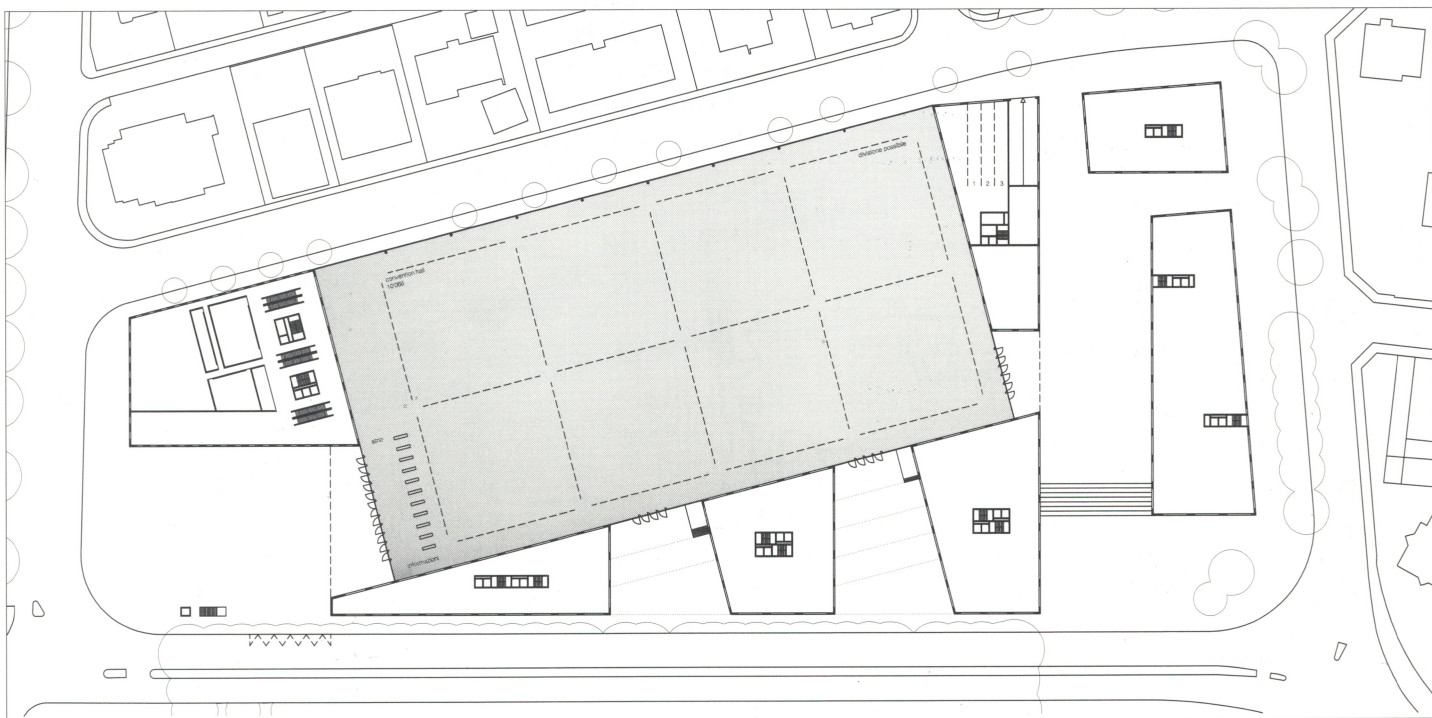
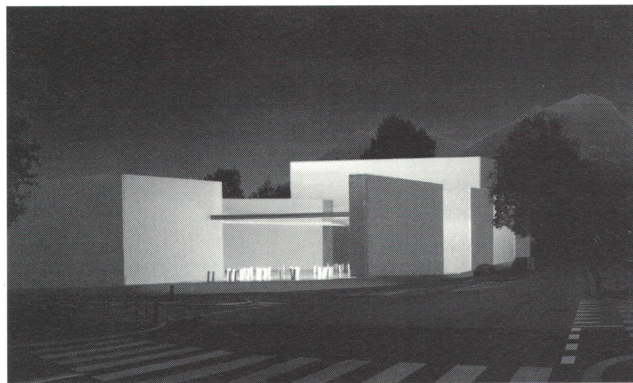
Stefan Hauswirth, Andreas Keller e Mario Branzanti

Specialisti:

Passera & Pedretti Consulting Engineers, Grancia-Lugano

3-Plan Haustechnik AG, Winterthur

dipol Landschaftsarchitekten, Basilea



Sezione longitudinale



Fronte sud